IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati. — Amministrazione e Redazione via Nuova N. 26. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano Vienna «Graz» N. 455.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti: ogni riga ha larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri $2^{4}/_{10}$. — Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 10, comunicati, avvisi teatrali o finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 30, notizie o avvisi avanti la firma del gerente f. 2 - ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. Uffici del giornale: Via Nuova N. 21.

Anno XIV. — Primo quarto - Leva il sole ore 6.49, tramonta ore 4.38. — Trieste, Lunedì 4 Novembre 1895 — Oggi: S. Carlo Borromeo. - Domani: S. Emerico. — N. 5048

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Milano per Garibaldi. - Inaugurazione del monumento all'eroe. - Il discorso di Cavallotti. - L'entusiasmo della folla. MILANO 3 (N). Fin dalle prime ore del mattino si notava in città un'animazione vivissima; i forestieri erano convenuti in gran numero da tutte le parti della provincia. Una pioggia torrenziale, venuta a cadere nell'ora dell'inaugurazione, ha forse diminuito lo splendore della festa, ma non ne ha guastato l'imponenza. In piazza delle Cinque giornate e davanti al monumento di porta Vittoria, dove le associazioni si erano date convegno, si raccoglieva una folla enorme, per la quale correvano lunghi fremiti d'entusiasmo. Alle 11 il corteo, composto di tutte le associazioni cittadine con 500 bandiere, si mosse, attraversando il centro della città. Numerosissime bande musicali alternavano i loro concenti; oltre a cento loggie massoniche erano rappresentate; un centinaio di ghirlande veniva trasportato in mezzo al corteo. Splendida la corona del re, in bronzo, che fu deposta sul monumento dal sindaco Vigoni, a cui Umberto l'aveva spedita.

In chiusa del corteo sfilavano i socialisti, tutti muniti d'un distintivo bianco, preceduti da battistrada.

Contrariamente a quanto era stato deliberato in origine dalla Prefettura, non fu collocato lungo il percorso un cordone di truppe destinato a mantenere l'ordine fra l'enorme folla che accalcavasi sui marciapiedi. Le vie per le quali il corteo passava erano tutte imbandierate; i balconi riccamente pavesati. Il corteo entrò nell'Arena, qui ricevuto dal sindaco e dalla Giunta, uscendo poi dalla porta che dà sul piazzale Cairoli, ove sorge il monumento, attorno al quale si schierò.

Quando alle prime battute dell'inno di Garibaldi calano le tende, che avvolgono la statua dell'eroe, da quella folla enorme, composta forse di centomila persone, sorge un grido d'evviva così potente e unanime di entusiasmo, da destare la più profonda impressione in quanti assistono alla cerimonia. Tutte le bandiere si abbassano, migliaia di mani agitano in alto cappelli e fazzoletti.

Il sindaco pronuncia brevi parole, poi presenta alla folla Felice Cavallotti, che deve pronunciare il discorso inaugurale. Il deputato di Corteolona, accolto da un fragoroso applauso di saluto, incomincia a parlare con la voce lievemente velata dalla commozione; poi, rinfrancandosi man mano, si eleva a grande altezza oratoria. Mi proverò a riassumervi, quanto meglio possibile, qualcuno dei suoi stupendi squarci lirici, nella speranza che il telegrafo non me ne faccia dire delle grosse. Eccovi l'esordio testuale:

«Ed or più contento, quando piaccia al «destino, il milite tuo saluterà l'ultima «luce, poichè i suoi occhi hanno visto, nella «terra natale, eternata ai suoi figli la gloria «tua, la gloria del tuo nome, rammentatrice «perenne del tuo grande sogno. Sovente si «innalzano monumenti a personaggi, la cui «celebrità dev'essere spiegata ai popoli dal «discorso inaugurale; ma la festa d'oggi è «ben differente! Tutto il popolo che qui «convenne rammenta ancora con un fremito d'entusiasmo il delirio dell'ultima «venuta di Garibaldi a Milano. Intorno alla «tua imagine diverse fedi si dànno ritrovo; «qui tace ogni eco delle battaglie minori e «delle miserie dei partiti; l'Italia, mai come «ora, sentì nell'anima e nelle ossa lo strazio e il danno di averti perduto. Mira «dall'alto, o Garibaldi, nostro angelo custode, la poesia che vivo amasti; mira le «falangi lavoratrici, sbuccate dall'officina, mira «i superstiti di tante pugne, qui convenuti «nel tuo nome. Dove salda è la virtù popolare, ivi per ira di avverse fortune mai «la speranza fugge. Milano, al riconquisto «della vita d'Italia, diede il sangue più generoso delle sue vene; perciò Garibaldi «specialmente l'amava».

Cavallotti continua poi rammentando gli episodi di Calatafimi, quando Garibaldi disse a Bixio: «Qui si fa l'Italia oppur si muore!» e di Mentana, quando gridava agli ultimi manipoli: «Venite a morire con me!» Fa una splendida apologia di Mentana, la cui eroica battaglia rese facile la breccia di porta Pia. Fa voti perchè sorga in fondo alla via omonima un monumento a Dante, dirimpetto a quello di Garibaldi. Seguono felicissimi raffronti di Garibaldi con gli eroi dell'antichità: Trasibulo, Aristomene, Ettore, Camillo, Cincinnato, Epaminonda, Cid, Colombo. Quaranta anni di battaglie, quaranta di vittorie del grande eroe, dal cuore di fanciulla.

Passa in rassegna un'infinità di atti di coraggio, d'abnegazione, di disinteresse, compiuti da Garibaldi. Col suo grande animo alieno dalla vendetta, proclive al perdono, non sorprende, dopo Mentana, la sua andata a Digione.

Garibaldi ci ammonì che la prima sicurezza dello stato e della proprietà individuale non risiede nei metodi di polizia, non nei grossi eserciti, ma soltanto nella giustizia.

Con forma elevatissima, Cavallotti rammenta poi lo storico *Obbedisco*! parola tanto più sublime, in quanto che pronunciata dal labro d'un uomo nato da superbe ribellioni e da sublimi disobbedienze.

La perorazione, splendida di poetica forma, si chiude con le seguenti parole: «O Garibaldi, simbolo, mito, fiamma, bandiera, servirai ancora la patria nei secoli, se i popoli diranno che la luce onde vivi nell'affetto mondiale, fu luce ideale italiana».

Alla fine del discorso, scoppia nuovamente fragoroso l'entusiasmo della folla, poi il corteo lentamente si scioglie. Ordine perfetto.

ROMA 3 (N). L'on. Galli, sottosegretario di stato agli interni, ha incominciato gli studi per dare onorevole sepoltura alle ossa dei garibaldini morti a Mentana, che finora erano rimaste abbandonate. I sindaci e cittadini di Mentana e Monterotondo mandarono al Galli dispacci di ringraziamento, per il gentile e pietoso pensiero.

Il nuovo ministero francese. PARIGI 3 (N). I nuovi ministri, riunitisi oggi sotto la presidenza di Bourgeois, concordarono la dichiarazione del governo, da leggersi domani alla Camera. Bourgeois ha telegrafato al prefetto del Tarn che il governo desidera di definire lo sciopero di Carmaux con un arbitrato; invita quindi il prefetto a chiedere ad ambedue le parti se acconsentono a nominare gli arbitri.

La situazione in Turchia. — Prevedonsi nuovi massacri. — Notizie fantastiche. — COSTANTINOPOLI 3 (B). La situazione in Costantinopoli, che in questi ultimi giorni mostrava di rifarsi normale, è ridiventata grave e pericolosa, causa le tristi notizie giunte da Zeitun, la di cui guarnigione, composta di un colonnello e 400 soldati, è stata bloccata nella caserma dagli insorti armeni. Se si avverasse il caso che la truppa di Zeitun venisse battuta o decimata, nessun potere al mondo potrebbe impedire che in tutta la Turchia si rinnovassero, e con più ferocia, i massacri.

L'altro ieri gli armeni assalirono le moschee della capitale del *villajet* di Diarbekir; tanto dalla loro parte, quanto da quella dei maomettani vi furono numerosi morti e feriti. L'autorità prese energiche misure repressive.

COSTANTINOPOLI 3 (B). La commissione di controllo nominata dal sultano consta di 3 maomettani e di 3 cristiani. Il presidente, di cui ieri si dava ancora per indecisa la scelta si chiama Selweffik effendi. Questi è stato pure confermato.

ATENE 3 (N). Al giornale *Asty* telegrafano da Mitilene: Il sultano, impaurito dall'ultima congiura scoperta ed, in generale, dalle mene dei cosidetti giovani turchi — il partito che pretende anche per i maomettani l'introduzione di ampie riforme — avrebbe chiesto la protezione della flotta inglese, che presentemente fa rotta verso l'Ellesponto.

Ad un altro giornale di Atene telegrafano da Bucarest, che un periodico greco scrive di sapere da fonti sicure, che i comitati bulgari promuovono apertamente l'arruolamento di corpi volontari, non mancando loro a questo scopo nè il denaro, che abbondante proviene da tutte le parti, nè l'appoggio della gioventù, che accorre numerosa.

Un incidente italo-spagnuolo sorto e appianato. MADRID 3 (N). In seguito ad una vivace campagna di giornali contro il Consiglio sanitario di Tangeri, due segretari presso quella legazione diplomatica aggredirono e percossero il publicista italiano Oneto. In seguito all'intervento dell'ambasciata italiana a Madrid il governo spagnuolo richiamò i due segretari, i quali saranno sottoposti a giudizio disciplinare.

La conferma del dott. Lueger. BUDAPEST 3. (N). Un giornale ungherese publica un'intervista avuta dal suo corrispondente viennese col dott. Lueger. In essa si dice che questi attende con certezza di ottenere per domani la conferma sovrana. Fra altro il dott. Lueger ha dichiarato al suo interlocutore, che, trascorso un anno, i liberali lo giudicheranno diversamente di adesso.

Il capo antisemita germanico a Vienna. VIENNA 3 (N). Il deputato al parlamento germanico, Halwardt, è venuto espressamente da Monaco, in compagnia della moglie, nella nostra città per assistere alla festa famigliare, con cui il dott. Lueger celebrerà domani il proprio onomastico. In un'adunanza, indetta oggi dal partito operaio cristiano, egli tenne un discorso, in cui chiamò il neoeletto podestà di Vienna ed il dott. Schneider le due vedette dell'antisemitismo in Austria, aggiungendo che in Germania si combatte costantemente per gli stessi principî, rilevando le numerose condanne, da cui fu colpito, e conchiudendo col rallegrarsi di cuore della vittoria riportata dai fratelli di Vienna nelle elezioni comunali.

L'anniversario di Mentana. MONTERODONDO 3 (N). A Mentana fuvvi a mezzodì una commemorazione popolare dei caduti nel 1867 per la liberazione di Roma. Vi parteciparono le rappresentanze di varie associazioni locali e romane, con bandiere e musica. Assisteva gran folla. Parlò applauditissimo il colonnello Cariolato il quale commosse profondamente l'uditorio alludendo con molto tatto all'ostilità della Francia al compimento dell'unità italiana.

Anche all'ossario di Monterotondo convennero le rappresentanze popolari per commemorare i caduti per la patria nel 1867. Parlò applaudito il sindaco Ricciardi.

All'Eritrea. MASSAUA 3 (N). Oggi è giunta qui la cannoniera italiana *Scilla*, messa dal governo a disposizione del governatore Baratieri.

Fra sovrani e principi. VIENNA 3 (B). Fra l'imperatore Francesco Giuseppe ed il re di Grecia, arrivato ieri nella nostra città, vi fu un cordiale scambio di visite.

Ambasciatore in permesso. VIENNA 3 (N). L'ambasciatore italiano, conte Nigra, è partito in permesso per l'Italia. Gli affari dell'ambasciata verranno amministrati nel frattempo dal segretario Cusani.

Crispi a Napoli. ROMA 3 (N). L'on. Crispi parte stasera per Napoli; tornerà a Roma mercoledì.

Grimaldi guarito. ROMA 3 (N). Il deputato Grimaldi, ristabilito, parteciperà ai lavori parlamentari.

La chiusura dell'esposizione di Venezia. VENEZIA 3 (N). Oggi, alle ore 14, coll'intervento del ministro Baccelli, dei deputati veneti, delle autorità cittadine e delle notabilità artistiche, ebbe luogo la cerimonia di chiusura dell'esposizione internazionale. Parlò primo, destando profonda ammirazione, il deputato Molmenti, pronunciando splendidamente un discorso bellissimo. In esso il deputato di Salò descrisse con smaglianti colori l'armonia della natura veneziana nei secoli tra l'arte ed il commercio. Applausi fragorosi ne coronarono la chiusa. Prese quindi la parola il ministro Baccelli, rilevando i passi giganteschi fatti dall'Italia, mediante l'arte e la scienza, sulla via della civiltà e dell'umano progresso. Anche il discorso dell'on. ministro venne applaudito vivamente. L'esposizione durante tutta la giornata fu affollatissima: la visitarono oltre 5500 persone. Alle ore 19.50 si tenne al *Grand Hôtel* un banchetto dato in onore dell'on. Baccelli, dalla Giunta municipale e dal comitato ordinatore dell'esposizione. Vi intervennero le autorità cittadine, le notabilità artistiche ed i deputati veneti. L'on. Molmenti ed il ministro pronunciarono splendidi brindisi. La pioggia guastò l'effetto della illuminazione e della fiaccolata.

Le condizioni della Sardegna. ROMA 3 (N). Il deputato Pais, incaricato dal governo di fare un'inchiesta sulle condizioni della Sardegna, ha avuto oggi una conferenza con l'on. Crispi. Presenterà la sua relazione alla fine dell'anno; il governo, però, subito alla riapertura della Camera presenterà alcuni progetti di legge per provedimenti in via provisoria.

La moratoria in Turchia. PARIGI 3 (N). La *Banque ottomane* non si serve della moratoria concessa e continua a fare i pagamenti secondo le modalità fino ad ora usuali.

VIENNA 3 (N). Gli istituti bancari viennesi non risentiranno alcun danno dal *berat* del sultano, con cui venne concessa una moratoria di quattro mesi.

VIENNA 3 (N). Riguardo alla moratoria di quattro mesi concessa dal governo turco, telegrafasi da Costantinopoli che essa si estenderà al pagamento di cambiali a vista ed al rimborso di debitoriali, che scadono prima del termine stabilito dalla moratoria; mentre non varrà per gli impegni assunti per un termine posteriore alla sua scadenza. Essa sarà infine valevole per tutti gli affari di conto corrente e per quelli di operazioni di Borsa; mentre non verrà applicata agli impegni risultanti da compravendite o da altre operazioni commerciali.

Il sensazionale processo di Bourges. PARIGI 3 (N). Nell'udienza odierna, il presidente fa dar lettura di una lettera dell'architetto Versailles, addetto ai lavori dello Stato, in cui l'abate Rosselot, viene dipinto come uno spione pagato dalla triplice alleanza ed è accusato d'essersi espresso, più volte, in modo disprezzante verso la Francia. Nello scritto il Rosselot, che era precettore dei figli di Versailles, vien chiamato ripetutamente: prussiano miserabile. La lettera fa pessima impressione sull'animo dei giurati. Enrico e Renato, i due figli del marchese — uno di 16 e l'altro di 17 anni — prendono partito per il padre, accusando la madre di segrete intelligenze con l'abate Rosselot e dichiarando che la deposizione fatta davanti al giudice istruttore venne suggerita loro unicamente dal precettore. A questo punto l'impressione tra la folla è enorme: il marchese piange dirottamente.

Il Rosselot è nativo di Baviera e naturalizzato francese. Compì i propri studi di teologia all'università di Iansbruck.

Si escutono poi altri testimoni d'accusa. Tra essi, i domestici del marchese depongono che il Nayve si abbandonava qualche volta ad atti di brutalità. Il consigliere municipale del comune di Sidiailles, dove l'imputato coprì la carica di sindaco, dice che il marchese curava più i proprii interessi che quelli del comune, soggiungendo d'averlo trovato di carattere violento. Con la deposizione di quest'ultimo è terminata l'audizione dei testimoni di accusa; domani incomincierà quella dei testi a discarico. L'udienza d'oggi si è svolta e chiusa senza incidenti.

Comunicazione ferroviaria riattivata. SOFIA 3 (N). Oggi è stato riattivato il servizio di passaggeri e di merci sulla linea ferroviaria Sofia-Costantinopoli sospeso in seguito alle piene degli ultimi giorni. Degna di lode è l'amministrazione ferroviaria, che in sì breve tempo seppe, mediante assiduo lavoro, riparare ai danni arrecati dall'inondazione e ristabilire una comunicazione tanto importante.

Riforma del servizio telegrafico internazionale. VIENNA 3 (N). Al ministero degli esteri si sta studiando un progetto per modificare l'organizzazione del servizio telegrafico internazionale. Questa modificazione sarebbe stata suggerita dall'ultima inqualificabile mistificazione di cui rimase vittima tutta la stampa, nell'affare del comunicato del *Messaggero dell'impero* di Pietroburgo.

Inaugurazione di un monumento. SOFIA 3 (N). Col concorso di numeroso publico venne oggi inaugurato il monumento all'eroe Wasselewski, giustiziato dai turchi. Alla solenne cerimonia intervennero il principe Ferdinando, i ministri, il clero e le autorità civili e militari. Non si verificò la benchè minima dimostrazione. Sul monumento vennero deposte numerose e splendide corone.

Matrimonio cospicuo. ROMA 3 (N). Oggi fu celebrato il matrimonio civile fra il cav. Lupinacci, segretario alla presidenza del Consiglio e la signorinna Accinni figlia dell'ammiraglio. Erano testimoni per la sposa Francesco Crispi e il cav. Pinelli e i deputati Vollaro e De Lieto per lo sposo. Domani seguirà la cerimonia religiosa.

Il movimento prefettizio in Italia. ROMA 3 (N). L'*Italie* dice che nel prossimo consiglio dei ministri, che sarà tenuto martedì o mercoledì, verrà definito il movimento dei prefetti.

Nel giornalismo italiano. NAPOLI 3 (N). Oggi fu firmato un contratto, in forza del quale il *Don Marzio* passa in proprietà di un gruppo di azionisti per il prezzo di 250 mila lire.

Il tagliando italiano del 31 Dicembre. ROMA 3 (N.) La *Tribuna* annunzia che la tesoreria avendo disponibile l'occorrente per il pagamento del tagliando 31 dicembre presto si publicheranno gli avvisi del pagamento anticipato.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

La questione del Ginnasio comunale. Nel nostro numero di domenica 27 ottobre abbiamo svolto le considerazioni, per le quali ritenevamo che, ad onta di qualsiasi protocollo ufficiale o promessa ufficiosa, il carattere italiano del nostro ginnasio non potrebbe essere garantito, quando dalle mani del Comune passasse in quelle del governo; nel nostro numero di venerdì scorso, con la scorta di documenti ufficiali o di decreti luogotenenziali, abbiamo dimostrato la serietà dell'insegnamento e il profitto negli studi fatto dagli allievi del nostro ginnasio, profitto riconosciuto e certificato da ispettori, da delegati ministeriali o da organi governativi di ogni specie.

Resta ora da esaminarsi la terza delle affermazioni cervellotiche lanciate dalle gazzette ufficiose, allorchè hanno dato l'annuncio che il governo, preso da un improviso accesso di tenerezza per il bilancio comunale, aveva risolto di accollare a sè stesso 100.000 fiorini di spesa annua. Perchè, se i lettori non lo sapessero, sono tre gli argomenti che le sullodate gazzette hanno sfoderato per provare l'utilità che il nostro ginnasio comunale diventi governativo.... come loro: 1) la sicurezza che il nostro ginnasio resterà italiano; 2) lo scarso profitto che attualmente vi si fa negli studi; 3) il fatto che i nostri studenti ginnasiali si occupano più di politica che di studio. Alle due prime affermazioni ci pare di aver risposto esuberantemente; in quanto alla terza, ci riserbiamo di farlo in un prossimo articolo, nel quale contiamo di mettere qualche piccolo raffronto. I lettori non perderanno nulla con l'attendere.

Intanto il *Piccolo*, per questa sua calda campagna in favore dell'intangibilità del nostro ginnasio, è bersagliato d'attacchi da più parti, anche da dove meno se li sarebbe aspettati. Da dove aspettavamo Gruchy è arrivato Blücher; pazienza! — Speriamo nondimeno che questa non sarà la nostra Waterloo.

A chi accusava il ginnasio di poco profitto, noi rispondemmo citando i nomi di chiari letterati e professionisti che vi hanno studiato; ci si controrisponde citando i nomi di qualcuno uscito dal ginnasio tedesco. Bella scoperta! Quando non c'era altro, bisognava bene che chi voleva studiare andasse al ginnasio tedesco. Ma gli organi governativi dimenticano che allora i nostri giovani avevano un'università italiana, nella quale potevano compiere la parte più importante dei loro studî; talchè, di quelli che sono riusciti, si può dire che lo sono *malgrado* il ginnasio tedesco.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». A vantaggio del gruppo locale della *Lega Nazionale* ci pervennero: Raccolti nelle fauste nozze del «taia barbe», Piero, e del neonato Umberto, fior. 3.30; raccolti dietro iniziativa del sig. P. T., fra una comitiva di buontemponi, nell'osteria «all'Africa» (a S. Giacomo), f. 1.71; per un contrasto al giuoco, nell'osteria «Andemo de Marcolin», fior. 1.12; raccolti fra amici, per una cantada, soldi 50.

A due mesi di distanza. Il supplemento del giornale ufficiale, che nel settembre intonava la fanfara del trionfo per la Società d'Aurisina, adesso, a meno di due mesi di distanza, scrive un *entrefilet* nel quale conferma quanto avevamo sostenuto noi. Prendiamone notizia e riproduciamolo, sottoscrivendolo, tale e quale:

L'Aurisina. Ci spiace di doverlo constatare, ma è un fatto che nel corso di due mesi l'Acquedotto d'Aurisina non ha soddisfatto, per ben tre volte, ai giusti desideri del publico.

Abbiamo avuto dapprima mancanza d'acqua per difetto di pressione; poi acqua dal sapore ingrato per difetto, vuolsi, di un filtro, e oggi finalmente acqua di una tinta bigiastra che, al solo guardarla, vi persuade di non aver più sete.

Non facciamo recriminazioni, ma da questi fatti non possiamo non dedurre la conseguenza che bisogna affrettarsi o darsi le mani d'attorno per condurre una bella volta a buon fine l'eterna questione dell'acquedotto.

Si dice che il tempo è galantuomo: ma quando l'avversario si converte dopo soli due mesi, il tempo non è soltanto galantuomo, è anche giustiziere.

Per le dimostrazioni del XX settembre. Il giornale ufficiale di ieri publica una lettera, che il Direttore dell'i. r. Polizia a Trieste ha diretto al sig. Podestà, e nella quale, prendendo argomento dai recenti dibattimenti penali, riferentisi ai fatti accaduti la sera del 19 settembre, tende a dimostrare, che la protesta del Consiglio municipale contro il procedere dell'autorità di publica sicurezza «era destituita d'ogni fondamento e del tutto inattendibile».

Noi troviamo perfettamente naturale che il Direttore della Polizia s'affretti a mandare al Podestà una consimile rettifica in base a risultanze processuali che dovrebbero provare insussistenti le accuse mosse in Consiglio contro il contegno degli organi di Polizia.

Ma a noi sembra che si abbia avuta fin *troppa* fretta; perchè le sentenze di quei processi non sono passate ancora in giudicato, e non sarebbe la prima volta che un Giudizio di seconda istanza modifichi la decisione del Pretore.

Fino a nuovo ordine dunque ci sembrano azzardate le deduzioni del signor Direttore di Polizia, come pure quelle del giornale ufficiale, il quale, come è ben naturale, trova che la lettera in questione, dimostra efficacemente l'insussistenza e la tendenziosità delle accuse mosse contro gli organi di Polizia dall'on. Consolo.

La lingua croata al Ginnasio dello Stato a Pola. Noi avevamo recata giorni fa la notizia che nel Ginnasio tedesco dello Stato a Pola, le ore settimanali d'istruzione della lingua e letteratura italiana da tre erano state ridotte a due, benchè il numero degli alunni di nazionalità italiana rappresentino una maggioranza schiacciante (123 su 192), e malgrado il fatto che il Comune polese, abbia contribuito all'erezione di quel Ginnasio con la somma non indifferente di 20 mila fiorini. La Direzione dell'istituto rilevata la critica che di questo fatto era stata mossa da un giornale di Pola, il *Giovine Pensiero*, dichiarava che con la diminuzione delle ore d'italiano essa ottemperava ad ordini ricevuti dalle autorità superiori. Il ministero dell'istruzione avrebbe trovato che tre ore settimanali invece di due, avrebbero imposto maggiori spese; e da ciò la riduzione.

Ora, da Pola giunge la notizia sbalordicente che per *ordine superiore*, gli allievi di quel Ginnasio tedesco dello Stato sono stati interpellati se intendano o no inscriversi come frequentanti di un corso libero di *lingua croata*, che si vuole istituire nel ginnasio stesso.

E in proposito nota il nostro confratello di Pola:

Noi non dubitiamo minimamente che i genitori, richiesti in proposito, *o almeno i genitori di quei 123 allievi di nazionalità italiana che frequentano tuttavia l'istituto in parola*, avranno fatto rispondere ai loro figli un *no* chiaro, tondo e sonorissimo.

C'è qualcuno che fa fuoco e fiamme per favorire, nel modo che gli è possibile, la creazione di tale corso di lezioni croate, creazione che non risponde affatto ad un bisogno veramente sentito e, di conseguenza, non ad un sentimento di benintesa giustizia.

Diffatti in tutto il ginnasio avevamo alla chiusa dello scorso anno scolastico 29 allievi di nazionalità croata, 10 sloveni ed 1 serbo. Questo rapporto numerico si è di ben poco mutato nell'anno presente, sebbene il *professore Koss*, - noto a Pisino per le sue gesta, che furono la causa prima della sua sollevazione da ispettore delle scuole popolari di quel distretto politico - si presti per il reclutamento di allievi sloveni provenienti dalla Stiria (circondario di Cilli specialmente) e dalla Carniola.

Or dunque, per 29 allievi croati come si può creare un posto con apposito professore, che si dovrebbe all'uopo stipendiare facendolo venire da fuori? E che diranno i 10 sloveni, la cui madrelingua non è certo quella di Zvonimiro?

Ci viene scritto da Vienna, che il numero delle ore settimanali d'italiano nei ginnasi dello Stato del Litorale non viene accresciuto per ragioni d'economia, dappoichè ci vorrebbero più professori e conseguentemente più spese, che il ministero dell'istruzione non crede di poter ancora stanziare nel bilancio rispettivo. Ma allora, come starebbe in armonia con l'addottato principio la creazione di un corso di lingua croata per 29 allievi, mentre non si aumentano nei corsi superiori le ore d'insegnamento della lingua materna di 123 ed attualmente più scolari?

Ci conforta la lusinga che le condizioni di fatto verranno scrupolosamente esaminate e vagliate da chi ha l'incombenza di farlo e che non si darà ascolto alle illegittime pretese dei Laginja, degli Spincic e compagnia bella, ma si renderà invece la dovuta giustizia nei sensi pur da noi strenuamente sostenuti.»

La questione ferroviaria triestina. Il *Fremden Blatt* reca un lungo articolo sulla nostra questione ferroviaria. Riferendosi alle recenti dichiarazioni del ministro delle finanze, dott. de Bilinski, il suddetto giornale crede che la questione vada incontro ad una pronta soluzione. Ed aggiunge: «La linea da costruirsi deve considerarsi come già scelta. Non si potrà mettere in dubbio la competenza della Camera di commercio di Trieste, a decidere su quanto occorre al commercio di Trieste; e questa corporazione si è pronunziata sempre per la ferrovia dei Tauri e per la sua continuazione al sud. Di più le inchieste fatte sinora, hanno provato che i vantaggi di una continuazione al sud - sia essa fatta per il Predil, per la Wochein o per le Caravanche - possono eventualmente essere rimpiazzati da disposizioni di tariffe, mentre, invece, non ci può essere nessuna tariffa che sostituisca la ferrovia dei Tauri. Perciò noi abbiamo da trattare, anzitutto, per la costruzione di tale ferrovia. Questa soltanto apre al commercio di Trieste dei mercati, specie nella Boemia occidentale e nella Germania meridionale, e soltanto in connessione con la linea dei Tauri, guadagnano un'importanza più che locale, gli accorciamenti derivanti da una linea di congiunzione al sud.

Una scuola croata che ha due allievi. Recentemente abbiamo narrato del piramidale fiasco fatto dagli agitatori pancroati di Pinguente nel villaggio di Colmo. In questo villaggio — contro la scuola che la *Lega Nazionale* eresse e fu dalla fondazione sempre ben frequentata — i pancroati vollero erigere una scuola croata — naturalmente a spese della provincia. Per rispetto ai voti di quella popolazione, — o, come si suol dire, per gettar polvere negli occhi — si ammise, come materia d'istruzione l'insegnamento dell'italiano; ma i colmesi pare non ne volessero sapere, perchè gli unici inscritti furono i figli di certo Flego, ex-podestà croato di Pinguente. Saputo ciò la Giunta provinciale dell'Istria ricorse al Ministero dell'istruzione contro il deliberato del Consiglio scolastico provinciale, che aveva accordata l'erezione della non chiesta e non necessaria scuola; e poichè il Ministero aveva risposto negativamente, la Giunta istriana deliberò di ricorrere alla Suprema Corte di giustizia.

La Giunta intanto s'è rivolta al Ministero dell'istruzione chiedendo che sia decretata, anche in vista della inscrizione di 2 soli scolari nella scuola stessa, la chiusura della scuola di Colmo, e che sia sospeso ogni deliberato in merito all'attivazione della detta scuola fino a decisione dell'i. r. Corte di giustizia in affari amministrativi.

Un'altra separazione amministrativa di comuni. L'esito della vicina (*referendum*) di Lovrana, - sulla quale il governo intendeva fondare la sua decisione in merito alla chiesta separazione amministrazione del Comune di Lovrana dai sottocomuni di Bersez e Moschenizze — ha determinato anche i sottocomuni di Draguccio e di Grimalda (in quel di Pinguente) a rivolgersi alla Giunta provinciale dell'Istria, per chiedere la loro separazione amministrativa dal Comune di Pinguente e la loro riunione al Comune di Rozzo.

La Giunta, come è ben naturale, non avendo nulla da opporre a questo desiderio dei comunisti di Draguccio e di Grimalda, ha dichiarato di voler interloquire innanzitutto gli interessati, cioè i Comuni di Pinguente e di Rozzo.

Un nostro corrispondente istriano ci scrive in proposito, dicendo che la risposta del Comune di Pinguente sarà molto probabilmente negativa, come d'altro canto sarà favorevole quella del Comune di Rozzo perchè mentre il primo è da sei od otto anni nelle mani dei croati, quello di Rozzo è rimasto, malgrado i ripetuti tentativi dei panslavisti, italiano. I due sottocomuni tendono evidentemente con questa separazione amministrativa a sottrarsi all'alta signoria esercitata dal Comune croato di Pinguente, la quale non sembra sia la migliore possibile o imaginabile.

In mare. Ci telegrafano da Lussinpiccolo 3: Il veliero istriano *Vir* proveniente da Marsiglia è arrivato a Haiti.

Servizio telegrafico sospeso. L'Ufficio postale e telegrafico estivo, Porto Rose presso Pirano, capitanato distrettuale di Capodistria, venne chiuso il 31 ottobre a. c.

Politeama Rossetti. La rappresentazione di beneficenza, datasi ieri a vantaggio della Società degli Amici dell'Infanzia, chiamò a questo teatro una folla enorme, eccezionale: la folla delle grandi occasioni, tanto da non lasciare uno spazio che non fosse occupato. Alle sette si dovette chiudere il bigoncio e chi giungeva più tardi, senza avere un posto, dovette venir rimandato. La gente invadeva anche l'atrio e i corridoi, come nelle più solenni serate di beneficenza che si ricordino. Lo spettacolo, dato in onore della egregia cantatrice signora Bordalba, si svolse tra continui e fragorosi applausi. Dopo il secondo atto dell'opera *Gli Ugonotti* la signora Bordalba cantò con rara perfezione la *Casta diva* della *Norma* e fu acclamatissima. Dopo questo pezzo ella ebbe l'omaggio di sei stupendi mazzi di fiori, rilegati in vario fogge. Gli *Ugonotti* segnarono il solito lieto successo anche per il tenore Rawner, per la signorina Svioher, che dovette replicare la *cabaletta* del secondo atto, nonchè per gli altri esecutori.

La gentile *seratante* offerse al maestro concertatore signor Silvio Boscarini una ricca corona d'alloro.

L'incasso della serata ascende a circa 2000 fiorini.

*** Il solertissimo impresario sig. Cossetti ha allestito un nuovo spettacolo, che incontrerà certamente il favore del publico. Il *Trovatore*, eseguito dalle signore Aimo e Berti-Cecchini e dai signori Rawner, Modesti e Beltramo, risusciterà gli antichi entusiasmi per la popolarissima fra le popolari opere di Verdi. E' ancor fresco il ricordo della fenomenale *pira* del Rawner e del modo squisito con cui questo egregio artista cantava la romanza che precede la celebre cabaletta. Attendiamoci quindi per mercoledì sera un pienone.

Teatro Fenice. Alla recita dell'*Onore* di Ermanno Sudermann il publico accorse in gran folla, più ancora che alle rappresentazioni precedenti. Il teatro era tutto gremito da cima a fondo. L'esecuzione del bellissimo drama fu la migliore di quante finora ci erano state offerte, come complesso e come fusione.

Zacconi fu stupendo negli impeti di passione e di sdegno, specie al terz'atto, nella scena con *Alma* e in quella coi vecchi *Heinecke*; al quarto, là dove altri attori sogliono trascendere per scuotere l'*orbetto* provocando facili applausi dopo la tirata contro i ricchi, fu di un'aristocratica castigatezza, di una sobrietà fine ed artistica. Ebbe vivissimi applausi dopo ogni atto. Egregiamente il Pilotto nella parte del *Conte Trast*, e il publico volle tributargli al terz'atto un applauso speciale. Degli altri è degna di lode specialmente la vezzosa signorina Bertini, che comprese e interpretò giustamente la figura di *Alma*, vittima di un ambiente ove il senso morale è ottuso e le coscienze sono addormentate dall'utilitarismo. Curando un po' più la controscena, durante tutto il tempo in cui avviene il contrasto fra Roberto e i suoi parenti, la signorina Bertini sarebbe stata un'*Alma* quasi perfetta; e il difetto accennato sarà assai facilmente emendabile. Bene la signorina Udina, il signor Zoncada, al quale peraltro una più accentuata ironia sarebbe giovata; discretamente la signora Nipoti. Non così quella terribile parte del vecchio *Heinecke* che pare destinata a non trovar mai un interprete che sappia unire nella giusta misura il comico al castigato, il caratteristico al semplice.

Anche alla recita diurna accorse numeroso publico, il quale seguì con... domenicale interesse le forti tinte del drama *I due sergenti*, che fu recitato con efficacia dai principali interpreti. I signori Nipoti, Piacentini e Pilotto riscossero i maggiori applausi.

LA VERGINE VEDOVA
Seguito e fine della **Bella Giulia**

 12

In tutto il tempo che era seguito il colloquio, Roberto non aveva cessato di guardare Giovanna; e questo sguardo dell'uomo che ama, di cui sarebbe impossibile esprimere l'infinita dolcezza e l'ardente sollecitudine, fisso su lei, infondeva nuovo coraggio e speranza alla giovine sposa rimasta zitella, portava la calma nella sua mente e una specie di gioia confusa nel suo cuore.

Tutto ciò aveva contribuito a darle un aspetto un po' troppo consolato, che aveva colpito il commissario di polizia.

Appena i due uomini non si trovarono più in presenza delle signore, il commissario fece chiamare il portiere e il brigadiere che comandava il piccolo stuolo di guardian della pace condotti seco dall'ufficiale di giustizia.

— Siete certo — diss'egli, rivolgendosi allo svizzero — che nessuno è uscito dal palazzo dopo il delitto?

— Perfettamente certo... salvo Pietro-Enrico.

— Chi è questo Pietro-Enrico?

— Il groom del signor conte.

— Quello che è venuto a chiamarmi?

— Sì, signore.

— Basta questo. Grosbois — proseguì il magistrato, rivolgendosi alla sua volta al brigadiere — quanti uomini avete lasciato alla porta?

— Due signor commissario.

— Dove sono gli altri?

— Nella corte.

— Vi sono altre uscite? — fec' egli guardando di nuovo il portinaio.

— Perdonatemi, non vi è che la porta del giardino che dà sulla via Vernuil. Ma essa è sempre chiusa e la chiave resta nelle mie mani.

— Mettetevi un uomo di piantone brigadiere.

— Ho compreso, signore

Il commissario staccò un foglio bianco da un taccuino che aveva estratto di tasca e vi tracciò alcune linee colla matita.

— Ora, diss'egli dando il foglio al brigadiere — fate recapitar questo da uno dei vostri uomini al signor procuratore della Republica. Che prenda una vettura per fare più presto, poichè la cosa è urgente.

Il brigadiere s'inchinò e partì accompagnato dal portinaio la cui presenza era inutile.

Vicino al commissario non restava più che Roberto Dauray.

— Signore — gli disse il primo — siete obbligato di aspettare con me l'arrivo del procuratore della Republica Per il momento nessuno può uscire dal palazzo.

— Sono ai vostri ordini signore rispose Roberto il quale preferiva di non allontanare da Giovanna provando una specie di soddisfazione nel respirare la stessa aria di lei,

La calma parve tornare nel palazzo in cui regnava adesso quel lugubre silenzio che segna le emozioni delle grandi catastrofi.

I domestici si erano ritirati nelle cucine ove commentavano a voce bassa il terribile avvenimento.

Desiderio stava fra essi ascoltando tutto, affettando un vivo dolore per la perdita del suo buon padrone; inquieto, ma trionfante credendo di aver raggiunto finalmente lo scopo anelato.

Continua — Arturo Arnould

Per domenica ventura alle 3 e mezzo si annuncia: *La potenza delle tenebre.*

Oggi riposo. Domani *Il matrimonio di Figaro.* Mercoledì una *ripresa: Il cieco* del prof. Bernardini, che già procurò al Comunale a Ermete Zacconi un trionfale successo. Giovedì, probabilmente, *La morte civile.*

Teatro Filodrammatico. Ad entrambe le rappresentazioni di ieri, assistette publico discretamente numeroso. La compagnia italiana d'operette *Città di Bologna*, continua a piacer poco; anzi iersera non piacque affatto, essendochè la graziosa operetta di Lecocq, *Giorno e notte*, ebbe infelicissima interpretazione. Forse gli attori erano stanchi della rappresentazione del pomeriggio. Ci sembra che nell'assieme ci sia della indisciplinatezza, allontanando la quale la compagnia, che pure possiede qualche elemento non cattivo, potrebbe rendersi più omogenea. Ottennero qualche applauso le signore Castelletti e Giorno nel duetto della *Capinera*.

Oggi, la *Mascotte*.

Un incendio a Gradisca. Ci scrive il nostro corrispondente gradiscano, in data di ieri: Per causa ignota ieri scoppiò un incendio nella fabrica di cartucce dei fratelli Feigebaum, sita nel bel mezzo della località detta *Bochetta*. L'incendio s'era appreso ad una cassa contenente carta, e s'era esteso molto rapidamente. Il pericolo era grande, perchè in immediata vicinanza del fuoco trovavansi materie esplosive, le quali avrebbero potuto provocare danni rilevanti. Fortunatamente si potè a tempo trasportare lontano dal fuoco le materie esplosive, scongiurando in tal guisa una sicura catastrofe.

Il furto di una verga di piombo. Ieri l'altro era stato riferito al commissariato di San Giacomo come due individui, certi Giacomo Sermann d'anni 19, facchino, abitante in via del Veltro, noto pregiudicato e Giuseppe Pellis d'anni 28, abitante al N. 4 della Scalinata, andassero girando per la via del Molin a Vento con un carretto, sul quale era caricata una grossa e lunga verga di piombo, del peso di 44 chil. del complessivo valore di 6 fiorini e 16 soldi, offrendola in vendita a rigattieri e fabri. L'ispettore Ciadez, sospettando che la verga in parola fosse di furtiva provenienza, si mise tosto sulle loro tracce e, intanto che li cercava, apprese che il piombo era stato comperato dal venditore di ferro vecchio Giusto Siega, che tiene il suo deposito al N. 67 di via del Molino a Vento, per il prezzo di due fiorini e 60 soldi. Quindi seppe che un tal Albino Martinis, abitante al N. 6 della via testè indicata, compare del Siega, che trovavasi nella bottega del medesimo quando erano venuti il Sermann e il Pellis, segata la verga in quattro pezzi, l'aveva portata a rivendere al fabro Antonio Vicich, al N. 2 di via del Molino a Vapore, e, poichè, dopo assidue ricerche non gli era riescito di trovare i due primi venditori del piombo, mandò iermattina le guardie alle loro abitazioni che li sorpresero bellamente mentre ancora dormivano, e, fattili vestire, li condussero al commissariato. Il Pellis — ben noto ai registri di polizia — tempo fa arrestato come presunto autore del furto di chicchere commesso in danno della ditta Zennaro e Gentili, in occasione dell'incendio scoppiato nel magazzino di questa ditta — depose che il Sermann ieri l'altro era venuto a cercarlo al Punto franco e gli aveva detto: Ciò, qua go una stanga de piombo che me ga dado un amico. Se ti te xe bon de venderla, faremo la metà. Mi la go vendesta ma el Sermann no me ga dà che 40 soldi. — Il Sermann, invece, disse che aveva trovato il piombo al Punto franco dietro un mucchio di pietre e che, consegnatolo al Pellis perchè lo vendesse, non aveva ricevuto un centesimo. Entrambi furono trattenuti in arresto e passati in via Tigor. Il Siega e il Martinis, invitati più tardi al commissariato, sul principio negarono d'aver comperato il piombo, di cui si tratta, ma poi confessarono, sostenendo però di non aver avuto il sospetto che si trattasse di merce proveniente da furto.

Il piombo fu poi sequestrato presso il fabro Vicich; sembra che derivi da un furto commesso in danno della ditta Greinitz e Neffen.

Un uomo balzato fuori da una carretta. Il fabro Francesco Zech, abitante al N. 12 di via S. Maurizio, l'altra sera, circa alle 8, ritornando da Servola, ove si era recato per diporto, incontrata una carretta, vi prese posto, ordinando al cocchiere di condurlo in città. L'automedonte, ubriaco, sferzò tanto il cavallo, che la povera bestia, raccogliendo tutte le forze, si mise a correre a rompicollo. Giunto in via dell'Istria, il veicolo diè di cozzo contro un paracarro con tal impeto, che il povero Zech ne fu balzato e andò a cadere in modo che le ruote gli passarono sullo stomaco. Il cocchiere, allora, si precipitò da cassetto, e veduto ciò ch'era successo, abbandonando la carretta, prese la fuga. Lo Zech rimase a terra, svenuto. Pochi minuti dopo, passava di là il cocchiere Antonio Bartoli, alle dipendenze del sig. Haggenauer, guidando un calessino, ed esso vedendo un uomo in terra, fermò il cavallo e scese per vedere di che si trattasse. Il malcapitato fabro gittava sangue da alcune ferite riportate al basso ventre, che furono poi dichiarate di natura grave. Il Bartoli, sollevatolo, lo adagiò nella propria carretta e quindi, mettendo il cavallo al passo, lo condusse all'ispettorato di S. Giacomo, di dove fu poi trasportato all'ospedale. Intanto una guardia di p. s. riusciva ad arrestare il cocchiere fuggito, il quale si chiama Eugenio Poletti, di 17 anni, abitante al N. 4 di via dell'Istria.

Venti polli all'incanto. Iermattina, verso le 6, in via della Tesa, due guardie di p. s. dell'ispettorato di via della Stazione, scorsero due giovanotti (uno dei quali portava un sacco sulle spalle), che alla loro vista cercarono di accelerare il passo e di svignarsela. Le guardie li inseguirono e uno dei due, allora, gettò a terra il sacco e, col suo compagno, si diede alla fuga. Correndo, anzi, uno dei due, perdette il cappello a cencio. Le guardie, non essendo riuscite ad arrestarli, raccolsero cappello e sacco e li portarono all'ispettorato di via della Stazione, ove l'ispettore Roth aperse il sacco e vi trovò una ventina di polli, fra pollastri, galline e tacchini; i venti polli erano stati soffocati e poi cacciati nel sacco.

Ieri mattina, le venti bestie furono mandate alla direzione di polizia, ed ivi, dopo assunto a protocollo il fatto, essendo genere deperibile in breve, le venti bestie furono messe all'incanto e se ne ricavarono f. 8, che rimarranno in giudiziale custodia, per il caso che la persona danneggiata si presentasse.

Come, non volendo, si va in gattabula. Ieri l'altro di sera, un tal Angelo Hrevatin giocava con alcuni suoi amici, nell'osteria Silvestri, in via dei Montecchi N. 1, ai birilli. A un certo punto gli si fece appresso il facchino Enrico Zuliani, di anni 21, abitante al N. 24 di via del Muraglione, che gli chiese, con fare scherzoso, se avesse denari. Egli rispose affermativamente ed estrasse di tasca un pugno di monete e gliele mise sotto gli occhi con atto altezzoso. Il Zuliani, allora, gli diè un colpo sotto la mano e le monete caddero a terra e rotolarono in tutte le direzioni. Il Hrevatin e i suoi amici, nonchè il Zuliani, si misero a raccoglierle, ma poi fatto il conto, il primo constatò l'ammanco di un fiorino. Ne richiese il Zuliani, e poichè egli, negando di averlo preso si confondeva, il Hrevatin denunciò il fatto al commissariato di S. Giacomo, e poco dopo il facchino veniva tratto agli arresti. Il padrino di lui, Paolo Mazla, appreso l'accaduto, si recò al commissariato per chiedere che il suo figliastro venisse messo in libertà e poichè il commissario era assente e le guardie non potevano dare evasione alla sua domanda, egli si diede a strepitare e pare abbia pronunciato alcune parole che furono ritenute offensive per l'imperatore. Le guardie, perciò, trattennero in arresto anche lui.

Rissa tra facchini. – Assalti nervosi. Ieri mattina il facchino Emilio C. d'anni 22, dopo essere stato a bere alcune bibite con un suo compagno a nome Giovanni B., in via Santa Caterina, essendo alquanto brillo, trovò diverbio con lui e ciò, a suo dire, perchè il B. gli avrebbe rivolto l'epiteto *porco d' un s' ciavo*. Il C. ad un certo punto colpì il B. con un pugno all'occhio destro, in modo da cagionargli alcune suffusioni sanguigne. Accorse tosto una guardia di p. s., la quale separò i due contendenti. Il B. si recò alla Guardia medica, ove ottenne le debite cure, dopo le quali si fece rilasciare un certificato di lesione corporale. Il percuotitore fu accompagnato alla Direzione di polizia, ove il commissario cav. Falser lo assunse ad esame. Ma durante quest'assunzione egli fu colto da forti assalti nervosi, sicchè fu d'uopo invocare telefonicamente l'intervento della Guardia medica, da dove accorse il dottore d'ispezione che prestò le necessarie cure al sofferente. Più tardi però un altro assalto colse il C. mentre si trovava all'ispettorato e nuovamente dovette intervenire il medico dalla Stazione di soccorso, dopo di che, accompagnato dal proprio padre, che, nel frattempo, era stato chiamato, il C. fece ritorno a casa sua.

Ieri sera lo stesso Emilio C. si ripresentava alla Guardia medica, per la cura di alcune leggere abrasioni alla mano sinistra, riportate, a quanto egli disse, in un diverbio alquanto animato, avuto con una persona di cui non volle dare il nome, ma che potrebbe essere benissimo il Giovanni B.

Risse e ferimenti. Vittorio Levi di anni 14, sarte, abitante in via di Rena N. 8, verso le 3 pom. di ieri, in rissa con altri individui al fondo Ralli, riportò una ferita al vertice del capo. Alla Guardia medica gli furono prodigate le debite cure.

A proposito della rissa avvenuta in una osteria di via Manzoni e da noi riferita ieri, rileviamo che Roberto Penco e Pietro Jug, non furono arrestati per aver preso parte alla rissa, nella quale rimasero feriti i facchini Carlo Klun e Luigi Bortoluzzi, ma furono semplicemente chiamati dall'ispettore di via delle Sette Fontane, per deporre sul fatto stesso, quali testimoni.

Feritori arrestati. In seguito alle indagini fatte dall'ispettore Fulizio dell'appostamento di via Chiozza fu arrestato ieri da due guardie, nella propria abitazione, in via Torricelli N. 10, il feritore del carradore Giovanni Bresich, che, come già dicemmo nel *Piccolo* di ieri, è il facchino Carlo Bresigher, d'anni 22, da Trieste. Condotto all'ispettorato, fu assunto ad interrogatorio e poi condotto in via Tigor.

Fu arrestato inoltre nella propria abitazione in via San Francesco N. 15, il cocchiere Giovanni Fernich, del fu Giovanni, di 48 anni, da Adelberga, il quale sarebbe indiziato di essere il principale autore del ferimento contro la persona del facchino Vittorio Cernoviz, avvenuto l'altra sera in un'osteria all'angolo della via del Ronco con la via San Francesco. Fu assunto ad esame e condotto poi agli arresti di via Tigor.

Furono arrestati inoltre quali imputati di complicità: Francesco Custagnovich, da Vippaco, facchino, d'anni 29, e Francesco Merlak, d'anni 26, facchino da Planina.

Cadute. Enrico Costa, fanciullo di 11 anni abitante in via Capitelli N. 1, verso le 4 1/2 pom. di ieri cadendo riportò una ferita alla regione inframascellare sinistra.

L'agente di commercio sig. Romeo Fonda, d'anni 17, abitante in via Belvedere N. 21, verso le 4 1/2 pom. di ieri ricorreva alla Guardia medica per la cura d'una frattura del radio destro, riportata cadendo.

Tentato furto a bordo. Ieri mattina, alle 3, certo Matteo Rendich d'anni 49, marinaio disoccupato, da Fiume, s'introdusse nella cabina del trabaccolo *Filippo Spalato* di Filippo Bernicevich e tentò di rubare due giacche, tre paia di calzoni, una camicia ed una maglia. In una tasca della giacca si trovava un taccuino contenente 20 fiorini ed in quella dei calzoni si trovarono altri fior. 20. Nella cabina c'erano altri effetti del valore di f. 15 ed un baule chiuso con la somma di f. 1500. Il padrone del trabaccolo lo colse sul fatto e fra i due accadde una colluttazione nella quale il Rendich rimase ferito leggermente al femore destro e dovette ricorrere alla Guardia medica. Più tardi venne arrestato.

Rissa fra ragazzi. Il ragazzino Ruggero Tiziani, abitante in via Commerciale N. 11, verso le 7 pom. di ieri ricorreva alla Stazione centrale per farsi medicare una ferita lacero-contusa al vertice del capo, riportata in rissa con altri suoi compagni.

Bambina caduta. La bambina di due anni Maria Geggi, abitante in via Pozzo di Crosada N. 8, verso le 11 e mezzo di ieri mattina cadde e riportò una ferita lacero contusa all'arco sopraorbitale dell'occhio destro.

Ottenne le cure ch'erano del caso alla Guardia medica.

Perite accidentali. Giuseppina Spazzalli, d'anni 19, casalina, abitante in via del Molino a vento N. 3, verso le 10 ant. di ieri riportò accidentalmente una ferita di taglio, con un vetro, all'indice della mano sinistra.

La domestica Agnese Zetko, d'anni 24, abitante in via Nuova N. 27, verso un'ora pom. di ieri, con un vetro, riportò una ferita alla mano destra.

Ottennero le necessarie cure alla Guardia medica.

Bimbo atterrato da una vettura. Ieri, nel pomeriggio, il bimbo di 5 anni, Alfredo Busion, abitante a S. M. Maddalena Sup. N. 230, venne atterrato sulla via dell'Istria da una vettura publica. Pare che questa volta la cosa non sia accaduta per colpa del cocchiere, bensì per causa della trascuratezza della madre del piccino. Per fortuna il piccolo Busion riportò soltanto alcune leggere escoriazioni alla mano destra.

L'amico dei fanciulli. Il proprietario dell'osteria al N. 5 di via della Tesa, è possessore di un grosso cane, che, a quanto si dice, va girando per il locale e per il cortile, affatto libero. Di solito l'animale sta accovacciato alla porta dell'osteria e talvolta incute paura ad alcuni passanti. Ieri, verso le tre del pomeriggio, mentre un ragazzino di circa 6 anni, abitante in quei pressi, passava di là, il cane lo addentò alle gambe. Il piccino si diede a gridare più per lo spavento che per il dolore; alcuni passanti lo soccorsero e lo accompagnarono alla sua abitazione.

Un abbonato alla piccola cronaca. Giacomo Ferloglia, di 25 anni, abitante in via del Torrente N. 18 è un tizio del quale la cronaca ha bene spesso occasione di occuparsi. L'altra sera egli fu di bel nuovo arrestato per eccessi, mentre era ubbriaco. L'ultima sua condanna era stata di 10 giorni per aver maltrattato e minacciato la propria moglie.

Affari... «de chebe». Andrea Vidmar, facchino, abitante in via San Marco N. 14, ieri notte fu derubato di una gabbia con un canarino del valore di f. 5.

Orologio rubato. Ieri notte uno sconosciuto malfattore s'introdusse nella camera da letto di Giovanni Persich in Santa Maria Madd. Superiore N. e rubò un orologio di argento con la rispettiva catenella, del valore di 14 fiorini.

Gravi eccessi. Ieri mattina, alle 5, certo Adriano Colautti, calderaio, da Trieste, pertinente a Monfalcone, d'anni 20, commetteva gravi eccessi in una casa in via dell'Altana N. 14 ed infrangeva maliziosamente alcune tazze, cagionando un danno di f. 3.18. Per giunta maltrattava con vie di fatto una donna a nome Maria Weinhard.

Furono chiamate le guardie che condussero l'eccedente agli arresti di via Tigor.

In mutande. Il facchino Antonio B., d'anni 40, abitante in via Alighieri N. 23, verso la mezzanotte di ieri venne arrestato dalle guardie di p. s. perchè in Piazza della Barriera vecchia, essendo ubriaco si era spogliato dei calzoni e, messili sotto il braccio, si esponeva al publico in sole mutande.

Ubriachi eccedenti. Ieri l'altro furono arrestati dalle guardie di p. s. in via Chiozza Pietro Serian d'anni 43, facchino, da Prosecco e Antonio Foscarini d'anni 26, falegname, abitante in via del Ronco N. 6, perchè, ubriachi, commettevano eccessi in una trattoria di via Stadion, rompendo anche due lastre del valore di f. 1.40.

Nel pomeriggio di ieri, il facchino Giovanni Rudes, d'anni 54, da Comen, ubriaco, si abbandonava ad eccessi. Le guardie lo condussero a smaltire l'ubriachezza agli arresti di via Tigor.

Cantanti notturni. Dalle guardie di p. s. degl'ispettorati di via Scussa e di via delle Sette Fontane, vennero ieri notte arrestati otto individui, i quali con canti clamorosi turbavano la quiete notturna.

In fascio. Ieri sera alle 10 e mezzo le guardie di p. s. arrestarono l'intagliatore Giuseppe Dibarbaro, d'anni 47, abitante in via del Molin grande N. 7 ed il falegname Valentino Agostini, d'anni 49, abitante in via del Farneto N. 90, perchè in via dell'Acquedotto davano publico scandalo e rispondevano arrogantemente ai suddetti organi di polizia che li avevano invitati a desistere.

Ieri, alle 5 e mezzo pom., il facchino Domenico Pollo, d'anni 29, fu trovato da una guardia di p. s. sdraiato sulle scale della casa N. 16 in via delle Acque, che fingeva di dormire. Essendo privo di mezzi di sussistenza e senza occupazione, fu arrestato e condotto in via Tigor.

Dagli organi del commissariato di San Giacomo fu ieri arrestato il falegname Giuseppe Scolarich, d'anni 18, da Trieste, perchè trovato, privo d'occupazione e di mezzi, vagante per le vie del rione.

Il cocchiere Francesco Dolzan, d'anni 26, da Adelsberga, verso le 11 e mezzo di ieri sera, veniva arrestato in via della Scorzeria, perchè, senza plausibile motivo, rompeva il proprio ombrello sulla testa di un suo conterraneo, il facchino Giuseppe Furlan, d'anni 19.

Veniva pure arrestato dalle guardie di p. s. questa notte, verso un'ora, certo Giuseppe Svara, d'anni 46, facchino, da Trieste, privo d'occupazione, perchè trovato a dormire sotto il portico della casa N. 13 di via del Salice.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 9.6, ore 2 pom. 15.2, C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 760.5— — Oggi: Alta marea 3.48 ant., 10.42 pom. Bassa marea 3.09 ant., 4.6 pom.

Ogni giorno una. E' morta in Isvizzera una brava donna che ha fatto divorzio tre volte.

Sulla sua tomba sta scritto:
«Rimpianta dai suoi genitori, dai suoi figli e dai suoi mariti».

TEATRI.

POLITEAMA ROSSETTI. Riposo.
TEATRO FENICE. Riposo.
TEATRO FILODRAMATICO - Compagnia italiana di operette «Città di Bologna» - (ore 8) „La Mascotte" in 3 atti.

Borsino del 3 corr.

Rivista finanziaria. 3 Novembre. Telegrafano da Parigi in data del 2, sera: „Liquidazione sembra procedere regolarmente, riporti sono più facili, l'impressione generale è migliore e notano prezzi invariati.

Notizie da Pietroburgo informano che il Governo, vista l'enorme estensione presa dal gioco di borsa, sta studiando delle riforme da introdursi nelle relative leggi di borsa.

Nella riunione festiva di oggi non si fece parola d'affari. Notiamo Rendita Italiana nominale da 88.½ a 88.⅝.

Stampato co' Tipi dello Stabilimento Tipografico Del Giornale „Il Piccolo"
Redattore Responsabile Augusto Rocco.